

In ordine alla detenzione preventiva, il Ministro ha richiamato più volte l'autorità giudiziaria a procedere con prontezza e rapidità per evitare appunto il protrarsi di tale detenzione.

Infatti, con circolare recente dell'aprile ultimo, dopo aver ricordato che « la sanzione penale deve applicarsi inflessibilmente a qualsiasi manifestazione di attività criminosa da qualsiasi parte venga », il ministro avvertiva che « la giustizia deve essere anche rapida e pronta non solo perchè riesca più efficace, ma anche perchè si eviti il prolungarsi della detenzione preventiva, che costituisce sempre un grave inconveniente tanto più quando si tratti di reati i quali, comunque abbiano carattere e movente politico ».

Posso affermare con sicura coscienza che la magistratura si è attenuta a tali incitamenti con grande vantaggio della giustizia e della libertà dei cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Romita ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMITA. Io, se dovessi giudicare dalla cortese risposta, dovrei dire che sono soddisfatto, perchè l'onorevole sottosegretario di Stato ha riconosciuto, attraverso le sue parole, la fondatezza delle mie osservazioni.

Non posso però dichiararmi soddisfatto del contenuto, anche per questo fatto: perchè l'onorevole sottosegretario di Stato ha dimenticato la parte sostanziale del mio dire. Io ho fatto una richiesta precisa, e tutto il resto era contorno per giustificare questa mia richiesta. Era per arrivare alla dimostrazione della mia tesi che io ho parlato della disparità dei giudizi, del fenomeno delle decimazioni, della disparità della giustizia nelle stesse cause e nei diversi partiti.

E qua mi permette di dire che non è vero, onorevole sottosegretario di Stato, che c'è ritardo perchè ci sono diversi processi. Le ricordo che l'ingegnere che ha ammazzato due operai, uno che leggeva e l'altro che mangiava, dopo pochi giorni è stato assolto in istruttoria e rimesso in libertà; le ricordo che quel tenente che ha ammazzato quel suo bravo concittadino, che era dello stesso partito, è stato assolto subito e non ha conosciuto il carcere che per poco: lo ha appena intravisto.

Ora, per questi, il tempo si è trovato nonostante si trattasse di reati comuni. Ma questo non importa; a me preme rilevare che a Torino s'è creata questa situazione, di centinaia di operai condannati, o che stanno per essere condannati, a pene gravissime, da 5 fino a 20 anni, per reati com-

messi da tutti gli altri, per reati che il Governo aveva dichiarato non costituire reati.

Premesso ciò, e qui è la mia tesi fondamentale, sono arrivato a una conclusione che è questa: come avete dato l'amnistia agli invasori delle terre e delle case rurali, così, per lo stesso spirito, io vi chiedo l'amnistia per questi reati avvenuti durante la occupazione delle fabbriche, che ha questo vantaggio rispetto alle invasioni delle terre: che mentre queste non sono state sanzionate da nessun presidente del Consiglio e da nessun ministro di grazia e giustizia, l'occupazione delle fabbriche è stata sanzionata con lo stesso decreto ministeriale di Giovanni Giolitti e con le stesse dichiarazioni del ministro di grazia e giustizia.

È su questo punto che io attendo una risposta, anche per vedere se sia il caso di presentare una mozione o meno, secondo che sia intendimento o non del Governo di riparare a questa situazione illegale antiumana antipacificatrice, con una amnistia riparatrice.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Zanzi, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se non ritenga necessario ed urgente di fornire la scuola del lavoro di mezzi più adeguati e di darle uno sviluppo ed un'organizzazione rispondenti a' suoi fini ».

Non essendo presente l'onorevole Zanzi, questa interpellanza s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Federzoni e Greco, al ministro della guerra, « per conoscere quali provvedimenti abbia creduto disporre per la piena integrazione degli interessi materiali e morali degli ufficiali già appartenenti alla missione militare di Vienna, che furono fatti segno a ingiuste accuse ora del tutto sfatate in seguito ai risultati della lunga istruttoria del Tribunale militare di Firenze ».

LISSIA, sottosegretario di Stato per la guerra. Prego l'onorevole Presidente di voler consentire che lo svolgimento di questa interpellanza sia rimesso al prossimo lunedì.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interpellanza degli onorevoli Novasio, Bresciani, Sensi, Gavazzeni, Marconcini, Fino, Stefini, Baracco, Gavazzi, Ferri Leopoldo e Pellizzari, ai ministri degli affari esteri, dell'interno, e della guerra, « per sapere come intendano salvaguardare il prestigio e la dignità nazionali di fronte alla insidiosa opera che la « Young Mens Christian Association » detta più brevemente